

PRIMO PIANO

Generali, 500 miliardi gestiti nel 2020

Generali vara oggi la nuova strategia nella gestione dell'asset management, come anticipato in assemblea il group ceo Philippe Donnet. L'obiettivo è la creazione della "più grande piattaforma multi-boutique in Europa fra gli asset manager assicurativi". Il Leone ha pronta una nuova offerta di prodotti che, secondo le stime, permetterà il raggiungimento di 500 miliardi di euro gestiti entro il 2020, con un nuovo obiettivo di 300 milioni l'anno di risultato netto della divisione, che a sua volta contribuirà con 150 milioni all'anno all'utile netto del gruppo.

Generali creerà un Insurance solutions team, che sarà dedicato "a catturare le esigenze di gestione di nove trilioni di euro di asset presenti nel settore assicurativo in Europa", ha spiegato Tim Ryan, group chief investment officer e ceo di asset & wealth management.

Sempre oggi, il gruppo ha presentato i risultati trimestrali: l'utile netto cala del 9% a 535 milioni di euro, contro i 588 del 31 marzo 2016, mentre l'utile operativo aumenta del 4,2% oltre il milione e 200 mila euro contro i 1.163 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso. La raccolta premi ammonta a 19,2 miliardi, in calo del 2,5% rispetto ai 19,7 miliardi del primo trimestre 2016.

Per un approfondimento sui numeri di Generali, clicca qui.

Fabrizio Aurilia

NORMATIVA

Cyber: il rischio nascosto nelle polizze

La varietà dei rischi cyber impone l'adozione di prodotti di protezione dedicati, che comprendano uno spettro ampio di possibili danni. Ma la volatilità del rischio tecnologico e la mancanza di dati storici contribuiscono ad aumentare il costo delle polizze

(TERZA PARTE)

Nelle precedenti analisi si è fatto cenno al fatto che danni e costi dei contenziosi nascenti da *data breach* sono destinati ad aumentare, e le polizze tradizionali possono rivelarsi inadeguate.

Ancora una volta, sul punto sono indicativi i contenziosi sorti negli Stati Uniti, dove il mercato assicurativo dei rischi cyber è già molto più sviluppato.

Nel recente caso *Apache Corporation c. American Insurance*, ad esempio, è risultato privo di copertura un evento di *phishing* che aveva avuto origine da una telefonata a un impiegato, seguita da una e-mail che allegava una lettera che impartiva istruzioni per il trasferimento di somme su un conto all'estero.

La Corte ha ritenuto che la copertura assicurativa non operasse, dal momento che il trasferimento delle somme non era stato direttamente causato dalla e-mail, ma dalla condotta successiva tenuta dal dipendente dell'assicurata.

È necessaria, dunque, una copertura specificamente dedicata al *cyber risk*, e una valutazione attenta delle varie tipologie di rischio ai quali si è soggetti e dei costi che possono conseguire.

LE SORGENTI DI RISCHIO SONO MOLTEPLICI

Le origini degli attacchi cyber sono notoriamente molteplici e variegata.

Le cronache ad esempio segnalano attività di hackeraggio poste in essere da cosiddetti "*hacktivist*", ossia soggetti che, mossi da intenti politici o ideologici, penetrano all'interno di un sistema e accedono ai dati allo scopo di divulgarli e portarli all'attenzione pubblica.

È il caso ad esempio del famoso scandalo dei *Panama Papers* nell'aprile 2016, con l'accesso al database (ricchissimo di dati sensibili) dello studio legale **Mossack Fonseca** di Panama.

In altri casi, le azioni sono poste in essere da *script kiddies*, giovanissimi che spesso realizzano gli attacchi per emulazione, senza essere consapevoli dei danni che possono procurare e della gravità delle conseguenze alle quali si espongono.

Un caso eclatante è l'attacco al sistema informatico della società di telecomunicazioni inglese **Talk Talk** nell'ottobre 2015, con la divulgazione dei dati di 150.000 clienti.

Gli accertamenti condotti in seguito al fatto hanno permesso di rilevare che la società aveva omesso di adottare misure adeguate di protezione dei dati, permettendo un facile accesso a un sedicenne che aveva agito per mostrare la propria abilità agli amici.

Talk Talk ha perso circa 100.000 clienti a seguito dell'evento, incorrendo in costi che alcune stime hanno indicato in 42 milioni di sterline e l'applicazione di severe sanzioni da parte delle autorità di vigilanza inglesi.

Ulteriore fonte di rischio è rappresentata da dipendenti o ex dipendenti, che mossi da risentimento o motivazioni personali accedono al sistema, manomettendolo e sottraendo dati.

QUALI RISCHI DEVE COPRIRE UNA POLIZZA CYBER?

La valutazione dell'idoneità della copertura assicurativa deve essere condotta avendo ben presente ogni possibile scenario, e includere una stima dei costi legati alla segnalazione alle autorità di vigilanza riguardo alle intrusioni subite (soprattutto quando questa va eseguita in diverse giurisdizioni).

(continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

La copertura va estesa anche ai dati presenti al di fuori della sede operativa (ad esempio immagazzinati sul laptop di dipendenti o su cellulari e tablet, tenendo anche conto che numerosi esperti ritengono che la diffusione di *malware* nei dispositivi mobili avrà una crescita significativa nel corso dei prossimi anni).

Molte polizze includono in copertura i costi sostenuti in relazione alle indagini delle autorità di controllo e vigilanza successive al sinistro, alle spese legali, ai costi legati al ricorso a esperti di comunicazione di crisi, esperti informatici e periti.

Spesso, tuttavia, vi sono esclusioni significative, come nel caso dei costi legati all'impiego di personale dedicato alle attività di ripristino.

Particolare attenzione va riposta per l'eventualità che l'acquisizione e raccolta dei dati sensibili venga affidata a un terzo, in particolar modo sindacandosi che quest'ultimo abbia adottato adeguate misure di *cyber security*, e sia a sua volta munito di adeguata copertura assicurativa.

Anche nell'ambito delle coperture del settore, ricorre la classica bipartizione tra polizze *loss occurrence* e *claim's made*. Alcune polizze restringono la copertura a perdite di dati o attacchi che si verificano dopo una determinata data, che rappresenta il momento iniziale di copertura; va tenuto presente, tuttavia, che gli accessi al sistema possono essere latenti e venire individuati a distanza di tempo dalla loro realizzazione, per cui una copertura che non preveda almeno una limitata retroattività potrebbe in tali casi rivelarsi inadeguata.

Una realtà ormai tristemente nota è quella dei *ransomware*, ossia *malware* che limitano o impediscono l'accesso al dispositivo infettato, richiedendo un riscatto (*ransom* in inglese) per ottenere la liberazione del sistema.

Molte polizze escludono la copertura in relazione al pagamento di simili riscatti, la cui assicurabilità del resto è esclusa o molto dubbia in numerose giurisdizioni.

LE MISURE DI LOSS PREVENTION SARANNO CRUCIALI

È molto probabile che la corretta adozione delle misure di prevenzione richieste in polizza quale condizione per la sussistenza delle coperture sarà un tema rilevante in futuro.

Molto spesso le clausole di esclusione contemplano la mancata realizzazione di adeguate azioni di *loss prevention*, e vanno valutate con attenzione possibili eccezioni legate a *misrepresentation*, ossia alla presenza di lacune/omissioni negli elementi e dati forniti dall'assicurato per la valutazione del rischio.

Un ostacolo alla diffusione della *cyber insurance* è stato probabilmente costituito finora da costi piuttosto significativi di copertura, e innegabili complessità nell'individuazione della copertura e del wording di polizza adeguato (oltre a una percezione finora parziale della diffusione del fenomeno e dell'entità del rischio).

Il problema è acuito dal fatto che, trattandosi di un mercato in larga parte ancora da sviluppare, le compagnie non dispongono di dati storici su un arco di tempo sufficientemente esteso che consenta di eseguire una completa valutazione del rischio in sede di assunzione.

Tutti gli elementi disponibili attestano tuttavia che quello del *cyber risk* è un mercato assicurativo destinato ad uno sviluppo rilevante nel prossimo futuro.

Avv. Claudio Perrella
Partner LS LexJus Sinacta

(La prima e la seconda parte dell'articolo sono state pubblicate rispettivamente su Insurance Daily n. 1078 del 23 febbraio e su Insurance Daily n. 1087 del 8 marzo)

IDC Insurance Day 2017

Milano, 15 giugno 2017



RISK MANAGEMENT

Il rischio ambientale è ancora emergente?

La sensibilità sociale verso l'ambiente e la salute ma anche la normativa sempre più severa in tema di responsabilità da inquinamento hanno fatto maturare la consapevolezza delle imprese verso la necessità di dotarsi di polizze di Rc specifica



L'approccio delle aziende verso il rischio ambientale sta cambiando rapidamente, portando con sé una nuova attenzione per i prodotti di responsabilità da danno ambientale. Complici di questo cambiamento culturale nelle imprese sembrano essere, da un lato, l'impatto delle notizie che riguardano ampi e gravi casi di inquinamento, e, dall'altro, le novità degli ultimi anni in ambito legislativo.

“Le richieste di risarcimento di danni ambientali stanno diventando più frequenti, e riguardano un numero sempre maggiore di settori industriali, mentre i costi di bonifica aumentano costantemente: una tale evidenza fa ritenere che quello ambientale non sia oggi da considerare più come un rischio emergente” sostiene **Peter Jarvis**, head of environmental product Europe in **Aig**, commentando l'ultimo *Intelligence report* della compagnia: lo studio che ha analizzato oltre 100 richieste di risarcimento Eil (*Environmental impairment liability*) pervenute nel 2016. “Ci sono molti indizi – spiega Jarvis – che confermano questo aumento della consapevolezza, primo fra tutti la crescente conoscenza e comprensione dei prodotti di responsabilità ambientale presso i comuni clienti”.

Dall'*Intelligence report* di Aig emerge che il 45% dei sinistri di responsabilità ambientale notificati nel 2016 deriva da danni, o inquinamento per attività svolte da terzi di cui gli assicurati vengono ritenuti responsabili per i costi di bonifica. Nel caso, infatti, in cui l'autore del danno o della contaminazione non sia rintracciabile o abbia chiuso l'attività, il titolare del sito inquinato può essere chiamato a dar conto dei danni. Secondo Aig, l'effetto congiunto delle limitate risorse economiche pubbliche e di una più ampia e strin-

gente legislazione ambientale europea ha aumentato la volontà dei regolatori di far valere le norme in vigore, e di garantire che il principio *chi inquina paga* venga rispettato.

Mentre un tempo le richieste di risarcimento Eil erano generalmente associate all'industria pesante, le statistiche analizzate da Aig mostrano oggi un gamma sempre più vasta di settori industriali interessati. Le denunce di sinistro analizzate hanno riguardato differenti ambiti produttivi e la dimensione degli assicurati varia dalle grandi multinazionali fino alle piccole e medie imprese. Aig nota che ci sono molti casi di inquinamento da sostanze particolarmente resistenti la cui presenza permane in ambiente per molto tempo, eventi simili possono essere scoperti anche dopo parecchi anni e non vengono coperti dalle polizze di Rc generale.

“Dalla nostra esperienza abbiamo oltremodo notato come sia fondamentale reagire in maniera tempestiva – conclude Jarvis – per mitigare il danno ambientale e contenere i costi della bonifica. Dimostrare di avere sistemi di prevenzione del rischio ambientale e piani di intervento in caso di eventi avversi riduce il rischio di sanzioni”.

Maria Moro

(I dati riportati sono estratti dall'Intelligence Report e sono Copyright © 2017 AIG Europe Limited)

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Convegno

8 GIUGNO 2017

MILANO

| 9.00 - 17.00

| Palazzo delle Stelline, Corso Magenta, 61

GESTIRE I RISCHI DAL TERRITORIO AL MONDO VIRTUALE

Chairman Maria Rosa Alaggio *Direttore di Insurance Review e Insurance Trade*

09.00 - 09.30 - Registrazione

09.30 - 09.40 - **L'evoluzione dei rischi: il punto di vista delle aziende**

Alessandro De Felice, presidente di Anra

09.40 - 11.00 - **TAVOLA ROTONDA: I rischi tra gestione del territorio, globalizzazione e mondo virtuale**

Adolfo Bertani, presidente di Cineas

Luca Franzini de Luca, presidente di Aiba

Marco Giorgino, professore ordinario di finanza aziendale e di Global risk management presso il Politecnico di Milano

Bruno Giuffrè, managing partner di Dla Piper

Luigi Viganotti, presidente di Acb

11.00 - 11.30 - Coffee break

11.30 - 11.50 - **L'evoluzione del mestiere di assicuratore**

Vittorio Scala, country manager e rappresentante generale dei Lloyd's per l'Italia

11.50 - 12.10 - **L'informazione come perimetro del rischio**

intervento a cura di Cerved

12.10 - 12.40 - **Iniziativa per la gestione dei cambiamenti climatici: il progetto Derris**

Aldo Blandino, responsabile tecnico dell'area Ambiente, Città di Torino

Marjorie Breyton, project manager del progetto Derris (Disaster risk reduction insurance) del gruppo Unipol

Elisabetta Ferlini, direttore di Cineas

12.40 - 13.00 - **Prevenzione e gestione delle emergenze**

Stefano Sala, amministratore delegato del gruppo per

13.00 - 14.00 - Pranzo

14.00 - 14.30 - **Cyber crime, un rischio arginabile?**

Alvise Biffi, coordinatore advisory board cyber security di Assolombarda e vice presidente di Piccola industria-Confindustria nazionale

Tomaso Mansutti, amministratore delegato di Mansutti

Umberto Rapetto, Generale (R) della Guardia di Finanza - cyber security advisor

14.30 - 14.50 - **Risposte e soluzioni per i nuovi rischi**

intervento a cura di Chubb

14.50 - 15.10 - **Gestione sinistri, l'importanza della specializzazione**

Gian Luigi Lercari, amministratore delegato del gruppo Lercari

15.10 - 15.50 - **Terrorismo e conflitti sociali, analisi di un fenomeno dilagante**

Carlo Cosimi, head of insurance and risk financing di Saipem

Barbara Lucini, ricercatrice senior di ItStime presso il centro di ricerca sul terrorismo dell'Università Cattolica di Milano

Marsh

15.50 - 16.50 - **TAVOLA ROTONDA: Le aziende tra obblighi, responsabilità e bisogno di protezione**

Giorgio Basile, presidente di Isagro

Nicola Cattabeni, presidente di Ugari

Francesco Cincotti, presidente di Aipai

Gabriella Fraire, responsabile dell'ufficio assicurazioni di Fiera Milano

Simone Parravicini, corporate Ict director del gruppo Fontana

esperienza azienda ()*

Iscriviti su www.insurancetrade.it

Scarica il programma completo

(*) invitato a partecipare

Con il patrocinio di:



Altri patrocini:



Main sponsor:



Light sponsor:



Convegno

24 MAGGIO 2017

MILANO | 9.00-14.00

Hotel Sheraton Diana Majestic, Viale Piave 42

COSÌ CRESCE IL RAMO VITA

Chairman Maria Rosa Alaggio

Direttore di Insurance Review e Insurance Trade

- 09.00 - 09.30 - Registrazione
- 09.30 - 09.50 - **L'evoluzione del Ramo Vita**
Edoardo Palmisani, principal di The Boston Consulting Group
- 09.50 - 10.10 - **Polizze e consumatori: aspetti contrattuali**
avv. Maurizio Hazan, Studio Legale Taurini & Hazan
- 10.10 - 10.30 - **Il Ramo Vita tra nuovi prodotti e capacità distributive**
Alberto Vacca, chief executive officer of Life Entities & chief investment officer di Aviva Italia (video)
La distribuzione in agenzia. *Maurizio Tuttobello, responsabile distribuzione canale agenti e broker di Aviva Italia*
La distribuzione in banca. *Mario Guarnone, responsabile distribuzione canale banche e promotori finanziari di Aviva Italia*
- 10.30 - 10.50 - **Il ruolo della tecnologia**
Luigi Vassallo, direttore centrale Ict e organizzazione di Sara Assicurazioni
- 10.50 - 11.10 - **L'esperienza di Cattolica Assicurazioni**
Fabio Bastia, direttore vita e previdenza Gruppo Cattolica Assicurazioni
- 11.10 - 11.30 - Coffee break
- 11.30 - 11.50 - **Gli italiani e la previdenza**
Sergio Corbello, presidente di Assoprevidenza
- 11.50 - 13.00 - TAVOLA ROTONDA
Strategie di sviluppo del Ramo Vita: problematiche e opportunità
Fabio Bastia, direttore vita e previdenza Gruppo Cattolica Assicurazioni
Marco Brega, direttore vita di Vittoria Assicurazioni
Anna Deambrosis, direttore welfare di Reale Mutua
Pier Guido Durini, presidente del Gruppo Agenti Helvetia
Luca Lanzoni, chief information officer di Hdi
Alessandro Masatti, direttore finanziario di Assimoco
- 13.00 - 14.00 - Pranzo

Iscriviti su www.insurancetrade.it

Scarica il programma completo